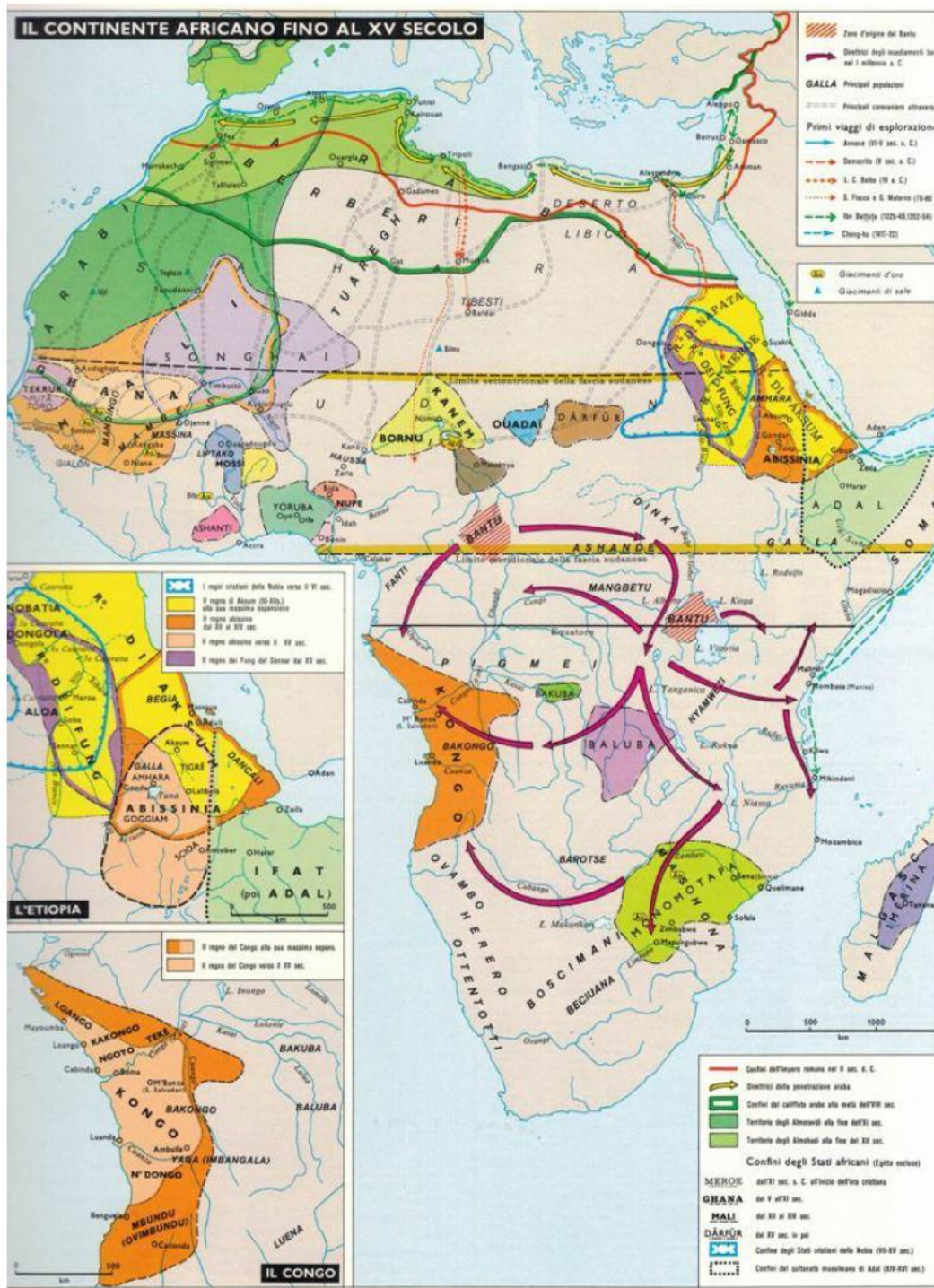


*Sara Fresi*

*Kimpa Vita*

*Intreccio tra potere religioso e potere politico*

Tutti i diritti riservati.  
Non è consentita la riproduzione dei contenuti senza citarne le fonti.  
Pubblicato nel mese di Marzo 2019.



Atlante Storico Rizzoli Larousse, Il continente africano fino al XV secolo, p.60, 1973.



*Atlante Storico Rizzoli Larousse, Il Congo, p.60, 1973.*

## **Kimpa Vita guidata dallo spirito dell'antenato Antonio I Re di Congo**

Nella seconda metà del XVII secolo il sovrano Vita Nkanga deteneva il titolo di *Mwene Kongo* e quando venne battezzato prese il nome di Antonio I Re di Congo. Regnò per circa quattro anni dal 1661 al 1665, portando avanti una politica di resistenza al dominio portoghese, che mirava ai giacimenti di rame e all'aumento della tratta degli schiavi. I rapporti con i colonizzatori divennero sempre più tesi fino allo scoppio della battaglia di Mbwila, nel 1665, che vide fronteggiarsi l'esercito portoghese e quello autoctono.

La città di São Salvador perse il primato politico e il Regno del Congo si frammentò in numerose province e villaggi. Antonio I fu ucciso dai portoghesi durante la battaglia e il regno venne occupato dai portoghesi.<sup>1</sup> Un sorprendente tentativo di riunificazione ebbe luogo all'inizio del XVIII secolo ad opera di una giovane donna di nome Kimpa Vita, la quale diceva di comunicare con lo spirito dell'antenato Vita Nkanga - Antonio I che la guidava nell'opporci al dominio portoghese.

Il culto degli antenati era praticato, anche con differenti modalità, presso i vari gruppi sociali del Congo e si rivolgeva ai defunti di una famiglia, di un gruppo, di un clan o di un popolo, che costituiva un elemento fondante dello spirito religioso di molte popolazioni e un importante fattore di identificazione sociale.

Per tentare di chiarire meglio tale culto, cito come esempio il dialogo dell'antropologo Marco Aime con il sig. Mambu, un congolese che abita a Torino. In una discussione relativa al culto degli antenati in Africa, Mambu sosteneva che anche gli italiani praticano tale venerazione, asserendo che gli innumerevoli monumenti che

---

<sup>1</sup> Iliffe J., *Africans. The History of a Continent*, Cambridge University Press, 2007, p. 145.

celebrano personaggi ormai defunti da tempo sono la prova che il culto degli antenati è presente anche presso la cultura europea.<sup>2</sup>

*"Cercate di tenere in vita la vostra storia. Perché vi affannate tanto a conservare i monumenti degli antichi romani, del Medioevo, del Rinascimento? Non è forse un culto degli antenati?"*

I missionari europei sovrapposero allo spirito del defunto re Antonio I la figura di Sant'Antonio, nato a Lisbona alla fine del XII secolo. Egli fu missionario in Africa settentrionale, dopo si trasferì in Italia dove conobbe San Francesco d'Assisi che lo accolse nel suo ordine. Sant'Antonio predicò in Francia e in Italia convertendo un gran numero di persone attraverso la promozione del messaggio francescano di alto valore sociale e, al contempo, condannando la ricchezza ed esaltando l'umiltà.<sup>3</sup>

Nel 1231 fu colto da malore e morì ad Arcella, un borgo nei pressi di Padova. Un anno dopo la sua morte la Chiesa di Roma lo proclamò santo. Attualmente le sue reliquie sono conservate nella Cappella delle reliquie della Pontificia Basilica Minore di Sant'Antonio di Padova.

Il 28 luglio 1920 Papa Benedetto XV nominò Sant'Antonio di Padova Patrono particolare e protettore della Custodia di Terra Santa. Il 16 gennaio 1946 con la lettera apostolica *Exulta, Lusitania Felix*<sup>4</sup> fu dichiarato Dottore della Chiesa Universale da Papa Pio XII con il titolo di *Doctor evangelicus*. Sant'Antonio di Padova è patrono anche del Portogallo, del Brasile e di numerose città italiane, spagnole e statunitensi.<sup>5</sup>

Kimpa Vita venne considerata dai missionari europei una profetessa, popolare nel Regno del Congo; anticipò le figure profetiche delle chiese indipendenti<sup>6</sup> e creò un movimento, che faceva uso di simboli cristiani, ma rivitalizzato dalle tradizionali

<sup>2</sup> Aime M., *Le nuvole dell'Atakora*, Torino: Edt srl, 2002, p. 17.

<sup>3</sup> Saraiva J. H., *Storia del Portogallo*, Bruno Mondadori, 2004, p. 84.

<sup>4</sup> [w2.vatican.va/content/pius-xii/la/apost\\_letters/documents/hf\\_p-xii\\_apl\\_19460116\\_antonio-di-padova.html](http://w2.vatican.va/content/pius-xii/la/apost_letters/documents/hf_p-xii_apl_19460116_antonio-di-padova.html)

<sup>5</sup> Alvi C., *Martiriologia di Terra Santa*, Milano: Edizioni Terra Santa, 2014, p. 76.

<sup>6</sup> Bernardi B., *Africa. Tradizione e Modernità*, Roma: Carocci Editore, 2016, p. 125.

radici culturali del Congo. Lei era una *Nganga*, una medium che comunicava con l'altro mondo, in grado di divinare la causa delle malattie, disgrazie, problemi sociali e organizzava le misure per affrontarli.<sup>7</sup>

Agli inizi del XVIII secolo Kimpa Vita affermò di aver avuto una visione dello spirito dell'antenato Vita Nkanga, battezzato cattolico in Antonio I Re di Congo, il quale le fece comprendere che le chiese coloniali erano in errore. Il sogno e le visioni erano mezzi che servivano per trasformare un messaggio spirituale, con profonde implicazioni politiche. Lei arrivò a identificarsi con lo spirito dell'antenato re e, sotto la sua guida, tentò di restaurare il Regno del Congo.

La seconda metà del XVII secolo fu caratterizzata da disgregazione culturale e disordine politico presso il Regno del Congo, territorio che comprendeva parte dell'attuale Repubblica del Congo, Zaire e Angola. I portoghesi avevano conquistato quel territorio e assoggettato le élite locali. La conversione al cristianesimo era in sincretismo, un misto di cristianesimo e religioni tradizionali africane.

Si venne a creare un vuoto culturale e politico, tanto che emersero vari profeti messianici che diffusero tra le genti le loro visioni socio-religiose, un misto tra cristianesimo e tradizioni locali. La più importante fu Kimpa Vita una giovane donna che, secondo gli europei, credeva di essere posseduta dallo spirito di Sant'Antonio di Padova, un santo cattolico assai popolare in Portogallo che durante la sua missione arrivò in Africa settentrionale.<sup>8</sup>

Kimpa Vita predicò a Mbanza Congo, attualmente è una città dell'Angola, ribattezzata dai portoghesi São Salvador. Il suo appello all'unità riscosse approvazione tra i contadini che, in massa, migrarono presso São Salvador che Kimpa Vita individuò, sotto la guida dello spirito dell'antenato, come la città biblica di Betlemme.

Lei disse che Gesù, Maria e altri santi cristiani erano originari del Congo e che gli angeli erano di carnagione scura. La donna e suo figlio neonato, che disse di

---

<sup>7</sup> Jenkins P., *La Terza Chiesa. Il cristianesimo nel XXI secolo*, Roma: Fazi Editore, 2002, p. 69-70.

<sup>8</sup> [angola-inteligente.over-blog.com/2015/04/kimpa-vita-dona-beatriz.html](http://angola-inteligente.over-blog.com/2015/04/kimpa-vita-dona-beatriz.html)

averlo concepito dallo spirito con cui era in contatto, furono bruciati per eresia dai missionari cappuccini Bernardo da Gallo e Lorenzo da Lucca.

Gli europei definirono movimento antoniano quello avviato da Kimpa e sopravvisse alla sua morte, perché centinaia di migliaia erano i seguaci. Il re del Congo Pietro IV usò quel movimento per unificare e rinnovare il suo regno. Le idee di Kimpa Vita si diffusero tra i contadini, apparendo in vari culti messianici fino a quando, due secoli dopo, prese una nuova forma nella predicazione di Simon Kimbangu.

Per circa due anni, dal 1704 al 1706, Kimpa Vita predicò tra le genti e, a causa delle vicende che la videro protagonista, venne considerata dagli antropologi francesi la Giovanna d'Arco del Congo.<sup>9</sup>

Il suo obiettivo era la restaurazione del Regno del Congo attraverso la predicazione. Dona Beatriz, così chiamata dopo la conversione alla religione cristiana, si oppose alla dottrina religiosa diffusa dai missionari e considerava il Vescovo di Roma un "seduttore" politico con l'ambizione di dominare il mondo.

---

<sup>9</sup> Cuturi F., *In nome di Dio. L'impresa missionaria di fronte all'alterità*, Meltemi Editore: Roma, 2004.



## **L'ideale di Giovanna d'Arco si trasferisce in Congo**

Giovanna d'Arco nacque nel 1412 nel villaggio di Domrémy assoggettato dal re di Francia.<sup>10</sup> Sia Kimpa che Giovanna vivevano in un villaggio, provenivano da famiglie benestanti, si avvicinarono alla religione ed ebbero delle visioni da loro considerate divine. Vissero in prima persona il conflitto politico-militare che si riversò nei rispettivi territori. Entrambe erano sostenitrici della corona, auspicavano la cacciata dell'invasore e la restaurazione dei regni.

Sia Giovanna che Kimpa dicevano di essere state scelte dalla divinità per salvare i loro regni. Intuirono l'importanza di innalzare una bandiera ideale per risvegliare il patriottismo; compresero che la salvezza era nell'azione; incarnarono il simbolo della rinascita; diffusero l'idea tra le genti che, sotto la guida della divinità, avevano il compito di diffondere la giustizia nei rispettivi regni.

Le due donne perseguirono anche un comune obiettivo: la cacciata dell'invasore e la restaurazione della monarchia. Giovanna promosse l'attacco contro gli Anglo-borgognoni fino alla completa espulsione degli inglesi e la liberazione del duca Carlo.<sup>11</sup> Kimpa vedeva nei portoghesi e nei missionari degli invasori che erano la causa principale dell'instabilità politica ed economica del Regno del Congo. Le due donne furono sottoposte a tortura e bruciate, dinnanzi a un folto pubblico, con l'accusa di eresia. Rimasero vivi i loro ideali e il coraggio nella promozione di valori quali la libertà, la fede e la fratellanza. Giovanna fu proclamata santa nel 1920 da Papa Benedetto XV e Patrona di Francia, protettrice dei martiri e perseguitati religiosi, delle forze armate e di polizia.

---

<sup>10</sup> Cardini F., *Giovanna d'Arco. La vergine guerriera*, Mondadori, 1998.

<sup>11</sup> treccani.it

## **Il Congo riscopre con la cinematografia Kimpa Vita: The Mother of the African revolution**

Nel documentario gli intervistati considerano Kimpa Vita un modello di coraggio. Una giovane donna intelligente e forte di carattere che sacrificò la vita per le sue idee e per la libertà dagli invasori europei. Inizialmente viene fornita una descrizione geografica e storica del Congo. Territorio sito a est dell'Africa che si affaccia sulla costa atlantica. Dal XVI secolo i paesi europei penetrarono in Africa e iniziarono il commercio con le élite locali. Tra le merci di scambio venne dato avvio alla tratta degli africani. Questo avvenne anche nel Regno del Congo dove decine di migliaia di persone furono deportate in Brasile, per lavorare come schiavi al servizio dei portoghesi. Questi ultimi erano interessati principalmente ai giacimenti minerari e d'oro presenti in Congo. Vengono effettuate delle riprese all'esterno della casa di Kimpa Vita, alla biblioteca e alcune panoramiche sulla città. Viene illustrato nel documentario parte della storia del Congo.

Nel 1482 il navigatore Diogo Cão scoprì la foce del Congo e quell'immenso e ricco territorio. Iniziarono relazioni di cooperazione; i portoghesi erano alla ricerca di minerali e volevano espandere la loro economia. Erano organizzati e industrializzati, edificarono case e città. I primi contatti con i portoghesi furono pacifici. Successivamente arrivarono i missionari per evangelizzare gli autoctoni.

Nel 1491 Nzinga A Nkuwu re del Congo venne battezzato e ricevette il nome di João I di Congo, in onore del re portoghese João II. Tale gesto, ricevere il battesimo, fu imitato da altri componenti della famiglia reale e, di conseguenza, presero nomi di origine portoghese. Gli europei iniziarono le deportazioni degli autoctoni, con il benestare delle élite locali, verso l'Europa e l'America. Soldati e missionari convertirono le élite del Congo e obbligarono alla fede la maggior parte della popolazione. Il Regno del Congo divenne la riserva di schiavi al servizio dei portoghesi. Questa situazione degenerò fino allo scoppio di guerre civili.

Il re del Congo Mvemba Nzinga (titolo di *Mwene Kongo* dal 1509 al 1543) fu battezzato e prese il nome di Alfonso I. Egli accolse i missionari Gesuiti per educare le genti alla cultura occidentale e formare le persone secondo i valori e la morale cattolica. Il re Nvita Nkanga (*Mwene Kongo* dal 1660 al 1665) fu anch'egli battezzato e ricevette il nome di Antonio I. Promosse una battaglia patriottica per scacciare i portoghesi dal territorio, quindi riappropriarsi delle risorse minerarie e interrompere la deportazione degli schiavi. Nella sanguinosa Battaglia di Ambuila (1665) morirono tantissime persone e anche il re venne ucciso dai portoghesi. Da quel momento ci fu un gran disordine, perché il re aveva potere assoluto, di vita e di morte sui suoi sudditi, e con il suo decesso il regno non aveva più una guida. Kimpa Vita ricevette il battesimo e prese il nome di Beatriz. Secondo le testimonianze degli abitanti lei faceva dei prodigi e fece proseliti parlando anche della nascita di un nuovo regno. Nel documentario Kimpa Vita afferma:

*"I bianchi che vedete non sono servitori di Dio e non fanno i nostri interessi. Un nuovo regno sta per nascere, noi dobbiamo batterci".*

La donna affermò che la parte spirituale della religione cristiana non corrispondeva ai messaggi e alle azioni dei missionari cattolici. Lei affermò che il traffico degli schiavi, la ricerca di ricchezze e creare differenze tra persone in base al colore della carnagione non erano messaggi cristiani. Ricevette consensi ovunque; in poco tempo ebbe decine di migliaia di seguaci. Parlò delle contraddizioni dell'atteggiamento dei missionari rispetto alla religione cristiana, disse che i neri sono figli di Dio, angeli e santi sono di carnagione scura affermando che non esiste differenza tra bianchi e neri.

All'apice della popolarità, quando la sua azione divenne elemento di preoccupazione per i portoghesi, venne fatta prigioniera dai missionari. Venne sottoposta a torture e, data la sua resistenza, fu giudicata eretica e blasfema, quindi nel 1706 venne bruciata insieme a suo figlio neonato che lei diceva di averlo

concepito grazie allo spirito dell'antenato, considerato divinità, Vita Nkanga Antonio I Re del Congo.

Le idee da lei diffuse sopravvissero alla sua morte e furono divulgate dai suoi seguaci sia in Africa che in America. Migliaia furono i deportati che trasferirono in America il messaggio di Kimpa Vita. Alla fine del documentario gli intervistati affermano che la pellicola è stata realizzata al fine di far conoscere la storia di Kimpa Vita, promotrice della libertà e del rispetto della dignità umana. Lei resistette ed ebbe coraggio. Viene considerata una figura di riferimento di tutti i neri che vengono abusati. E' un modello di coraggio ed è una figura moderna. Promotrice di una rivoluzione pacifica contro lo schiavismo e i maltrattamenti delle genti del Congo; viene definita dagli intervistati la madre della rivoluzione africana.

## Intervista al regista Ne Kunda Nlaba

Ne Kunda Nlaba,<sup>12</sup> regista del film *Kimpa Vita*, è nato nella Repubblica Democratica del Congo nel 1982. È un produttore, regista, attore e politologo. Ha fondato e diretto Labson Bizizi-Cine Kongo Ltd e Afrika Bizizi Distribution Ltd. società specializzate nella produzione e distribuzione di film. Laureato presso la University of West London, ha contribuito alla produzione di numerosi cortometraggi, medi e lungometraggi. *The Next Panic: The Steel Pan* (2010), *Living Without Living* (2011), *Cherie Bondowe* (2012), *Abeti Masikini: La lotta di una donna* (2015), *Kimpa Vita: La madre della rivoluzione africana*, e *Afro Beat dance* (2016).

In un'intervista, argomenta alcuni aspetti del film documentario *Kimpa Vita, la madre della Rivoluzione africana*. Il regista afferma che sin da bambino ha amato il cinema e desiderava diventare un regista. Quando frequentava la scuola elementare scriveva poesie e testi teatrali; a 16 anni ha fatto musica rap, dopo si è unito alla compagnia teatrale "Heaven Boyz" a Kinshasa. Successivamente frequentò la danza contemporanea con Diba Dance, poi fondò la compagnia teatrale Virunga Theatre e la casa della cultura, Labson Cultur'arts, con la quale organizzò due edizioni del Festival Solo o Festival Mosi a Kinshasa. Si occupò anche di radio e televisione. Dal 2007 è impegnato nel cinema a Kinshasa, creando la sua casa di produzione Labson Bizizi-Cine Kongo.

Ne Kunda Nlaba dice di essere un artista e un cineasta impegnato. Sente il dovere di educare la popolazione attraverso le sue opere, promuovere il patrimonio culturale e la storia del Congo che pensa essere attualmente falsificata e poco conosciuta sia dagli africani che dal mondo intero.

---

<sup>12</sup> [flashmag.tv/single-post/2017/04/09/Kunda-Nlaba-Kimpa-Vita-a-revolutionary-that-remains-current](http://flashmag.tv/single-post/2017/04/09/Kunda-Nlaba-Kimpa-Vita-a-revolutionary-that-remains-current)

Riguardo alla pellicola *Kimpa Vita: The Mother of the African revolution* dichiara che è stato importante realizzare quel documentario. Sentì l'esigenza di narrare la storia. Sono stati tanti gli eventi che hanno riguardato l'Africa e il Congo e ci sono state tante figure storiche di spessore che sono poco conosciute, a volte se ne ha un'idea negativa o adulterata dagli occidentali. Il regista ha dichiarato di essere rimasto affascinato dalla storia di Kimpa Vita e dal suo contributo nella storia del paese, quando il Regno del Congo e l'Africa furono invasi, distrutti, saccheggianti, gli abitanti ridotti in schiavitù e massacrati. In tale contesto, una donna si alza e affronta l'oppressore, lei è simbolo di coraggio, vuole dirci di non arrendersi, fu arsa viva per la causa del suo popolo.

Il regista informa che non è stato facile realizzare un documentario su questa importante figura storica vissuta vari secoli fa. Ha fatto delle ricerche e ha notato delle divergenze con gli scritti realizzati dai missionari cattolici, storici europei e scrittori africani. Il regista ha affermato che il film è stato basato sulla versione dei movimenti di risveglio spirituale nero africano, tra cui il Centro Vuvamu con sede a Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo, che svolge un lavoro nel ripristinare la storia e la versione del popolo, degli storici Kongo e Kongo scrittori. Una delle maggiori difficoltà è la mancanza di archivi visivi, foto e video, in quanto non esistevano in quel periodo, a parte alcuni ritratti lasciati dai missionari cattolici del tempo.

Nel 2013 è partito il progetto, lo sviluppo e la pre-produzione che si è concluso nel luglio 2016. Ritardo dovuto anche agli esigui mezzi finanziari che non hanno permesso di eseguire il lavoro nei tempi previsti. Sono state realizzate interviste in varie città, tra cui Parigi, Milano, Kinshasa, Luanda e Mbanza Kongo, dove sono state anche girate alcune scene di rievocazione storica con gli attori della città. Il documentario è una simbiosi tra narrazione, interviste, immagini create appositamente per il film e immagini che ricostruiscono alcune scene della trama. Inoltre, sono state composte due canzoni originali per il film che sono disponibili online su iTunes.

Il pubblico ha accolto il film molto bene, perché è qualcosa che la gente si aspettava da diversi secoli. Attraverso il documentario il pubblico ha scoperto informazioni e notizie mai ascoltate altrove, anche coloro che conoscono questa parte di storia hanno convenuto di aver imparato molte cose e dettagli. Per gli africani, oggi, è una necessità conoscere la propria storia. Abbiamo ricevuto standing ovation a partire dalla prima mondiale il 4 agosto 2016 al Centro Culturale Brasile-Angola a Luanda, l'11 agosto 2016 a Mbanza Kongo in Angola, il 29 ottobre 2016 al Cinema le Brady di Parigi, l'11 novembre 2016 al Cinema Peckhamplex di Londra, il 2 dicembre al Cinéma Aventure a Bruxelles e tanti altri.

Il regista continua dicendo che i missionari cattolici arrivarono nel Regno dei Congo nel 1485 durante il secondo viaggio del portoghese Diogo Cão, ma la cristianizzazione entrò in vigore dal 3 maggio 1491 con il battesimo del re Nzinga A Nkuwu, che accettò di diventare cristiano e prese il nome portoghese di João I del Congo. A seguito dell'adesione religiosa del re al cristianesimo, la maggior parte degli abitanti del regno si convertirono per paura di essere uccisi, arrestati e torturati per non obbedienza. Fu proprio questo passaggio che segnò l'inizio della caduta del Regno del Congo e dell'Africa, poiché il re cedette il suo potere, abbandonò la sua spiritualità e optò per la religione importata, abbandonando persino la sua cultura. Prima dell'arrivo degli europei e del cristianesimo in Africa, gli antenati conoscevano l'esistenza del padre che creò la terra, il cielo e l'universo ed erano in comunicazione con lui e lo chiamavano nelle lingue africane Nzambi A Mpungu Tulendo, Akongo, Maweja Nangila, Nzakomba, Mungu, ecc.

La battaglia di Kimpa Vita fu quella di riabilitare questa spiritualità africana, riunificare il Regno del Congo e combattere contro la schiavitù. La sua rivoluzione non è ispirata al cristianesimo, ma ispirata dagli antenati Congo, nello specifico dal re Vita Nkanga. Il regista informa che una falsificazione della storia è ciò che si è raccontato della lotta di Kimpa Vita, che gli occidentali dicono essere fondatrice del movimento degli antoniani, perché in realtà lei fu ispirata dal re Vita Nkanga - António I di Congo tanto che invocò il suo spirito.

Vita Nkanga era considerato un santo per gli autoctoni e i missionari sbagliarono quando dissero che era Sant'Antonio. Kimpa Vita nel suo messaggio voleva anche chiarire che dio non è bianco e che ci sono anche angeli neri quindi, nel mondo spirituale africano, c'è un dio nero e angeli neri.

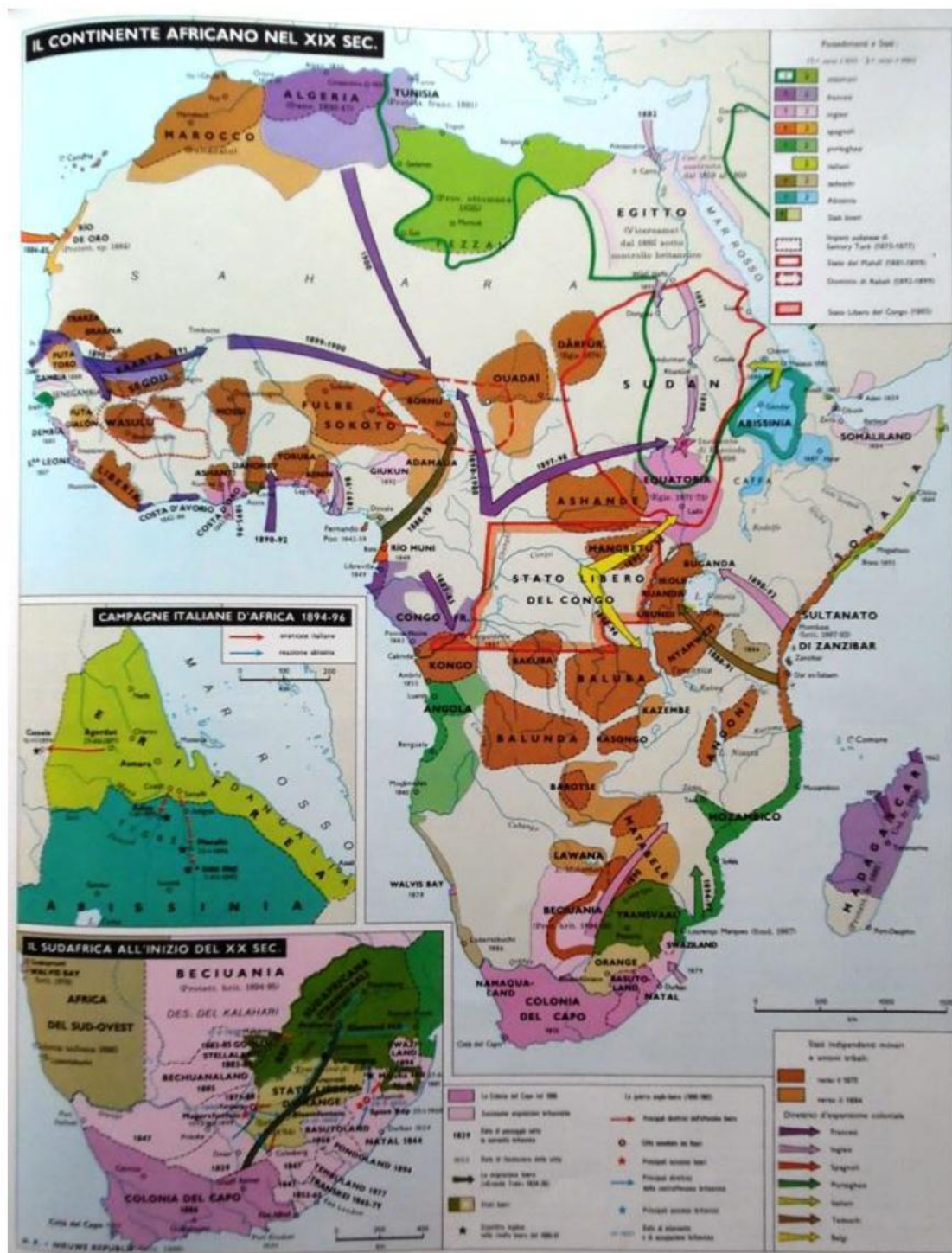
Secondo il regista la storia di Kimpa Vita può influenzare tutti gli africani, le donne e gli uomini impegnati in vari settori della società. Lei è stata un modello di coraggio, resistenza e libertà. La sua storia ci insegna ad essere orgogliosi di chi siamo, del nostro colore della pelle, delle nostre origini e della nostra cultura. Nel suo tempo, in cui non esisteva una tecnologia come oggi, raccolse in breve tempo oltre 80.000 adepti. Quello che stiamo vivendo oggi, le guerre, il saccheggio delle nostre ricchezze è iniziato molto tempo fa e questo è anche la battaglia di Kimpa Vita che vuole insegnare l'importanza di proteggere la propria ricchezza, vuole trasmettere il patriottismo e la difesa dei paesi africani.

Esiste un grande pubblico africano che va al cinema per vedere i film di Hollywood, sarebbe interessante vedere lo stesso pubblico riempire le sale per vedere i film realizzati dai registi africani. Inoltre, esiste anche un vasto numero di africani che vogliono conoscere la propria storia e questo documentario è un'opportunità. A molte persone non interessa andare al cinema, perché non sono rappresentati nelle pellicole. In Africa non ci sono molte sale cinematografiche, motivo per cui le persone non hanno l'abitudine di andare a vedere film. Il regista pensa che sia necessaria una politica che si occupi anche di incentivare la produzione di film storici in Africa, innanzitutto mettendo i film a disposizione ed educando gli abitanti al consumo. Il regista, attraverso la sua arte, spera di dare un contributo allo sviluppo del cinema africano. Il film documentario Kimpa Vita è stato proiettato al Festival Internazionale del film africano a Cannes, in Francia il 7 aprile 2017; al Festival Afrikamera a Varsavia in Polonia nel maggio 2017 e in tanti altri festival.

Attualmente il film non è ancora disponibile su dvd, quello sarà un passo finale. Viene distribuito indoor, attraverso i festival e in streaming. L'appello del regista che rivolge al pubblico è quello di vedere film africani così, attraverso il



supporto del pubblico, sarà possibile sviluppare il cinema africano, i registi saranno stimolati a fornire più film e, in tal modo, gli africani potranno lavorare.



*Atlante Storico Rizzoli Larousse, Il continente africano nel XIX secolo, p. 91, 1973.*

## Note Bibliografiche

- AA.VV., *Atlante Storico Rizzoli Larousse*, Milano: Rizzoli Editore, 1973.
- Aime M., *Le nuvole dell'Atakora*, Torino: Edt srl, 2002.
- Alvi C., *Martiriologia di Terra Santa*, Milano: Edizioni Terra Santa, 2014.
- Bernardi B., *Africa. Tradizione e Modernità*, Roma: Carocci Editore, 2016.
- Cardini F., *Giovanna d'Arco. La vergine guerriera*, Mondadori, 1998.
- Cuturi F., *In nome di Dio. L'impresa missionaria di fronte all'alterità*, Meltemi Editore: Roma, 2004.
- Iliffe J., *Africans. The History of a Continent*, Cambridge University Press, 2007.
- Jenkins P., *La Terza Chiesa. Il cristianesimo nel XXI secolo*, Roma: Fazi Editore, 2002.
- Saraiva J. H., *Storia del Portogallo*, Bruno Mondadori, 2004.

### Sitografia:

- [angola-inteligente.over-blog.com/2015/04/kimpa-vita-dona-beatriz.html](http://angola-inteligente.over-blog.com/2015/04/kimpa-vita-dona-beatriz.html)
- [flashmag.tv/single-post/2017/04/09/Kunda-Nlaba-Kimpa-Vita-a-revolutionary-that-remains-current](http://flashmag.tv/single-post/2017/04/09/Kunda-Nlaba-Kimpa-Vita-a-revolutionary-that-remains-current)
- [treccani.it](http://treccani.it)
- [w2.vatican.va/content/pius-xii/la/apost\\_letters/documents/hf\\_p-xii\\_apl\\_19460116\\_antonio-di-padova.html](http://w2.vatican.va/content/pius-xii/la/apost_letters/documents/hf_p-xii_apl_19460116_antonio-di-padova.html)